



**Convegno UIL Puglia:
Il Fotovoltaico in Italia**
aspetti normativi, produttivi e finanziari

Relazione conclusiva

*di Paolo Carcassi
Segretario Confederale UIL*

*Taranto 28 novembre 2007
Cittadella delle Imprese – Viale Virgilio
ore 16,00*

Perché la UIL affronta il tema dell'energia?

Cominciare all'interno del Sindacato ad affrontare il tema dell'energia e dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile come linea prioritaria su cui impegnarsi, questo è oggi il nostro obiettivo.

Noi abbiamo, come Sindacato, diverse ottiche con cui vediamo questo tema: la prima è anzitutto l'energia come motore della crescita produttiva, a cui siamo fortemente interessati (documento CGIL, CISL e UIL su crescita e sviluppo sostenibile), la seconda sono ovviamente i lavoratori a tratto generale e chi è impegnato all'interno di questi settori, la tutela e lo sviluppo della loro occupazione, della loro professionalità, delle loro condizioni, la terza è il futuro del mondo, della natura, bene che abbiamo in prestito e dobbiamo rendere ai nostri figli nelle condizioni migliori possibili.

Questa gamma di punti di vista con cui il Sindacato, la UIL, affronta l'argomento ne fa un interlocutore particolare, non di parte, ma in grado di esprimere una posizione equilibrata e complessiva.

Le fonti fossili sono più dell'80% e noi importiamo l'85% del nostro fabbisogno, avvicinandoci tra l'altro alla mono fonte di energia (gas).

Nel momento in cui la Russia e l'Algeria dovessero chiudere i rubinetti sarebbe grande crisi per tutta la produzione e per tutta la società.

Il primo obiettivo è avere dunque tutta l'energia che serve al sistema produttivo del nostro Paese e, contemporaneamente, uscire dal rischio di rimanere strozzati per i motivi più diversi.

Senza volere entrare nel dibattito che vi vede impegnati sulla opportunità o meno di accogliere nella città di Taranto un rigassificatore, mi corre l'obbligo altresì ribadire che la UIL è favorevole, in maniera esplicita, ai rigassificatori.

Su 90 miliardi di metri cubi complessivi di gas utilizzati, tre nuovi rigassificatori consentirebbero, al nostro Paese, di assicurare il 40% del nostro fabbisogno; aggiunti a quello che già c'è potremmo strutturare una fonte congrua e non più dipendente da chi ci può chiudere i rubinetti.

L'ambiente ed il risparmio energetico

Ma questo tema energetico non può non essere per noi della UIL collegato allo scenario ambientale.

La dottrina prevalente indica che la sempre maggiore antropizzazione e l'industrializzazione del mondo stanno portando a mutamenti climatici che, se non affrontati, sono irreversibili e che portano a grandi criticità per il Paese, in particolare per ciò che riguarda la CO2 (protocollo di Kyoto).

Oggi l'Italia è in grave ritardo rispetto agli impegni assunti nel protocollo, infatti, le emissioni confrontate al 1990 sono aumentate del 9% invece di ridursi, così come previsto da Kyoto, del 6,5% entro il 2012.

L'Europa oltretutto ci dà dei limiti stretti, molto maggiori di quelli che si pone il resto del mondo, almeno come sono emersi nel recente vertice internazionale di marzo scorso e cioè, entro il 2020 dovremo ridurre ulteriormente le nostre emissioni del 20%.

Noi per giunta sprechiamo, non usiamo, l'energia, (nelle abitazioni, nelle macchine, nei trasporti) e quindi il tema del risparmio energetico deve assumere un valore prioritario in tutti gli elementi in cui si può realizzare, dal punto di vista degli edifici e delle macchine ad alta efficienza ed affermando il concetto della mobilità sostenibile nell'ambito dei trasporti, avviando in modo concreto il riequilibrio modale che è ormai indifferibile.

Le fonti rinnovabili

Accanto al tema del risparmio, il secondo elemento è quello dello sviluppo delle fonti alternative.

La scelta dell'incremento delle fonti alternative deve diventare un elemento forte su cui premere per lo sviluppo del Paese.

Nell'ambito del consumo complessivo di energia del nostro Paese le fonti rinnovabili rappresentano una percentuale molto ridotta, attorno all'8% e in questa una parte assolutamente preponderante è assicurata dall'idroelettrico.

Il fotovoltaico rappresenta una entità limitatissima, (lo 0,2%) che per giunta negli ultimi anni ha mostrato gravi difficoltà a crescere per le pastoie burocratiche che sono state imposte alle agevolazioni che sono indispensabili per ridurre il costo complessivo.

Tutto ciò deve essere rapidamente invertito con una politica organica di riassetto delle fonti.

Non mi aspetto, per quanto mi riguarda, una vita senza idrocarburi, mi aspetterei però avere una vita in cui le fonti fossili pesino sempre meno. Noi siamo fortemente per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e non capiamo perché su alcune di esse ci sia una visione di chiusura francamente assurda.

L'eolica è ad esempio quella che si avvicina maggiormente, in termini di costo, a livelli di concorrenza; non si capisce per quale motivo la si ostacoli, in molti casi più di fonti realmente inquinanti. Si sostiene la non gradevolezza dal punto di vista del rumore o di quello visivo, ma anche in questo caso la tecnologia ha fatto passi avanti e gli insediamenti non recano, nella grande maggioranza dei casi, problemi al paesaggio, particolarmente quelli off-shore.

E' anche vero che siamo sovente di fronte a sensibilità esasperate, ma sovente non si fa nulla per renderle meno esasperate e la sindrome "nimby" sta diventando pervasiva per tutte le iniziative, anche per quelle, come queste, che hanno un tasso qualitativo diverso e più elevato.

Le sfide, i vantaggi e le opportunità del Fotovoltaico Italiano

Gli obiettivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili proposti nel "Position Paper" del Governo Italiano, presentato alla UE lo scorso ottobre, sono obiettivi sicuramente ambiziosi per il medio-lungo termine.

Infatti, si prevede di passare da un'energia immessa in rete di 2,35 TWh del 2005 ai 22,6 TWh nel 2020, il che vuol dire moltiplicare teoricamente per 10 la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in soli 15 anni.

Il fotovoltaico, in particolare, dovrebbe passare da una potenza installata di 37,5 MWp installati alla fine del 2006 ad un potenziale di 8.500 MWp nel 2020.

Il raggiungimento di tale obiettivo, in termini di spazio necessario, risulterebbe (in base allo studio del Comitato Nazionale dell'Energia Solare CNES- Gruppo di Lavoro 1 Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare - e tenendo in considerazione tutti i vincoli paesaggistici, ambientali ed architettonici) in una occupazione massima del 6-7% della superficie dei tetti esistenti in Italia e generare circa 100.000 nuovi posti di lavoro (fonte CNES).

Il fotovoltaico, oltre a contribuire alla riduzione dell'emissione dei gas inquinanti e quindi al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto, presenta alcuni vantaggi rispetto alle altre fonti di energia rinnovabili:

- l'energia elettrica prodotta da un impianto **può essere inserita nella rete a media tensione** e quindi utilizzata a livello locale;
- **può essere facilmente integrato architettonicamente nelle costruzioni** già esistenti riducendo notevolmente, e in molti casi annullando, l'impatto visivo.
- **La tecnologia FV non ha bisogno di aree dedicate**, in quanto sfrutta superfici. L'energia elettrica viene generata direttamente nel punto di consumo evitando perdite dovute al trasporto ed ai cambi di tensione. Pertanto la generazione diffusa di molti piccoli impianti fotovoltaici **riduce i carichi sulla rete elettrica**.
- Ha **durata di vita superiore a 20 anni**.
- Ha **costi di manutenzione inferiori** a tutte le altre fonti energetiche (rinnovabili e non) in quanto tecnologia a stato solido e priva di parti in movimento.
- **Modularità**: un sistema fotovoltaico può alimentare da una calcolatrice tascabile ad un intero paese. E' un'energia disponibile per tutti.
- **Il cittadino diventa protagonista** in quanto produttore in proprio, e pertanto consuma energia in maniera più consapevole. Diversi studi hanno dimostrato una marcata riduzione del consumo totale di energia elettrica nelle case dotate di sistemi solari fotovoltaici.
- Il fotovoltaico si integra bene con le tematiche legate al risparmio energetico. L'**edilizia sostenibile** e la progettazione di utenze (normativa sull'efficienza energetica degli edifici - certificati bianchi).
- Genera sviluppo economico locale ed **occupazione** qualificata e diffusa sul territorio.
- Consente l'**elettrificazione di utenze isolate**. Su alcune delle isole minori italiane, e nei rifugi alpini l'elettrificazione solare fotovoltaica è oggi pienamente competitiva.

Se siamo dell'idea che gli impianti rinnovabili siano una priorità e noi, della UIL sosteniamo questo con decisione, dobbiamo garantire dei processi autorizzativi che consentano di farli con rapidità e certezza. Altrimenti neghiamo nei fatti la linea che sosteniamo solo a parole.

Lo sviluppo del settore fotovoltaico in Italia deve affrontare sfide importanti e fondamentali per poter soddisfare (anche parzialmente) il potenziale stimato. Queste sfide sono principalmente dettate, secondo noi, da tre fattori: il fattore tecnologico/ricerca, il fattore normativo/legislativo e la mancanza di una visione industriale a lungo termine.

- I. Per quanto riguarda il **fattore tecnologico e della ricerca**, lo sviluppo di nuove tecnologie (basate ad esempio sul film sottile e non solo) giocherà un ruolo primario per la riduzione dei costi di produzione e il miglioramento dell'efficienza di conversione. E' necessario, quindi, un maggior coinvolgimento degli istituti di ricerca e maggiori investimenti sia pubblici che privati in sinergia. Le aziende italiane stanno investendo in altri tipi di tecnologie (film sottile) a fronte della scarsa reperibilità di materia prima, ovvero del silicio necessario alla realizzazione dei moduli fotovoltaici.
- II. Il **fattore normativo/legislativo** non é uniforme a livello nazionale (vedi piani regionali energetici) e di fatto rallenta lo sviluppo del fotovoltaico. Si auspica inoltre lo sviluppo di un sistema incentivante che premi le Regioni maggiormente virtuose.

III. La mancanza di una strategia industriale a lungo termine, e l'intempestività della politica industriale italiana potrebbe spingere le industrie e le imprese fotovoltaiche italiane ad abbandonare il mercato italiano, proprio nel momento in cui il settore vive clamorosi sviluppi a livello mondiale (vedi Stati Uniti, Germania, Giappone, Cina). E' a questo punto necessario concentrare le risorse di tutte le componenti interessate in un chiaro **progetto di sviluppo** dell'energia fotovoltaica.

Scenario Mondiale ed Europeo del mercato FV

L'interesse del mercato per le fonti rinnovabili, testimoniato dalla mole di risorse investite e dall'attenzione - anche prospettica - degli investitori, evidenzia che un contributo significativo al raggiungimento dei target può essere realizzato attraverso la capacità di mobilitare i capitali privati.

I capitali, però, si orientano nei paesi e nelle aree che presentano condizioni più favorevoli e meno rischiose ai fini della redditività degli investimenti.

Un'importante leva di sviluppo appare, pertanto, la capacità delle istituzioni di garantire un ambiente "attraattivo" per gli investimenti riducendo gli ostacoli e le barriere che possano disincentivare il dispiegarsi delle forze del mercato.

Sulla scena mondiale emerge invece la Cina, che quest'anno dovrebbe diventare il leader mondiale in termini di capacità produzione di celle e moduli fotovoltaici ad un prezzo più basso almeno del 10% rispetto ai prodotti europei (anche se non sempre la qualità eccelle).

In termini di mercati la sorpresa è rappresentata dalla Spagna, dove gli attuali elevati e convenienti riconoscimenti tariffari dell'elettricità solare, sta portando a una corsa alle realizzazioni con la possibilità che vengano installate alcune centinaia di MW.

Poche industrie Italiane nel settore del FV

Riguardo agli aspetti socio-economici, i dati evidenziano una significativa dipendenza dall'estero per l'acquisto di tecnologie e componenti per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e di tecnologie per il risparmio energetico.

In sostanza, la situazione dell'industria italiana è caratterizzata da un'offerta sul mercato interno non adeguata ai significativi ritmi di crescita evidenziati, dalla modesta entità di produttori nazionali e dal consistente ricorso ai mercati internazionali per soddisfare la domanda di componenti e sistemi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Ciò rappresenta un ostacolo alle prospettive di sviluppo del settore delle fonti rinnovabili, in considerazione dell'effetto negativo sull'approvvigionamento e sui tempi di realizzazione degli investimenti.

Inoltre, le potenzialità di sviluppo locale (sia in termini industriali, ma soprattutto in termini di ricadute socioeconomiche complessive) correlate al nascente mercato delle tecnologie ambientalmente sostenibili, non sono state adeguatamente sfruttate perché la crescita della produzione non ha generato ricadute di sviluppo sul territorio. Il mancato sviluppo di una filiera nazionale ha, infine, limitato il dispiegarsi degli effetti positivi legati agli ingenti incentivi messi a disposizione negli ultimi anni per la produzione di energia.

Oltre alla presenza di alcune – poche – imprese leader di settore, vi è un tessuto di piccole e piccolissime imprese da coinvolgere in relazione a vari e diversi pezzi della filiera (quali ad esempio imprese produttrici di piccola componentistica nel settore eolico; imprese "artigianali")

nel solare fotovoltaico; a poche imprese leader anche a livello internazionale del settore nell'eolico, nel solare termico).

Attualmente, il settore FV in Italia vede la presenza dei seguenti operatori:

- a) 8 società nazionali produttrici di componenti e apparecchiature (moduli FV, inverter, regolatori di tensione, quadri elettrici, ecc.)
- b) 15 distributori di apparecchiature e componenti prodotti all'estero
- c). 20 società dedicate alla sistemistica (progettazione e installazione di impianti complessi)

Rete di Trasmissione e distribuzione inadeguate

Se le infrastrutture di trasporto sono un elemento cruciale sono evidenti aree di criticità nella rete di trasmissione e di distribuzione nelle Regioni del Mezzogiorno riguardanti in particolare:

- i livelli di continuità di esercizio - allo stato attuale inferiori a quelli delle regioni del Centro-Nord e critici, nel collegamento tra Campania, Puglia e Calabria - ;
- lo sviluppo delle iniziative di produzione in aree in cui le infrastrutture di rete non sono pienamente adeguate al dispacciamento dell'energia generata;
- le criticità nelle reti locali caratterizzate da scarsa magliatura con la rete di trasmissione primaria; elevati transiti di energia derivante da grandi poli di produzione regionali associati ad elevati rischi di congestione (Fonte: MSE - Piano Operativo Interregionale 2007/2013 Energie rinnovabili).

Con specifico riferimento alla rete di distribuzione, le Regioni del Mezzogiorno che già partono da una situazione di svantaggio - che va peggiorando - manifestata dal numero di interruzioni subite dai consumatori, scontano l'inadeguatezza dell'attuale rete di distribuzione a sostenere una penetrazione in rete dell'energia (rinnovabile) che sarà immessa in rete nei prossimi anni.

La rete dovrà essere efficientata in modo capillare sul tutto il territorio ed in particolare nelle regioni del Mezzogiorno per poter parlare seriamente di sviluppo delle fonti rinnovabili nel nostro Paese (Fonte: MSE - Piano Operativo Interregionale 2007/2013 Energie Rinnovabili).

Bilancio Energetico nel settore elettrico in Italia

CRESCE DEL 2,1% LA DOMANDA DI ENERGIA ELETTRICA IN ITALIA NEL 2006

I dati definitivi sulla domanda di energia elettrica in Italia nel 2006 attestano una crescita del 2,1% rispetto al 2005. Il totale dell'energia richiesta è stato di **337,5 miliardi di kWh**. Il 2006 ha confermato il **primato del gas naturale quale combustibile maggiormente utilizzato per la produzione di energia elettrica**. Ammonta infatti a 158,1 miliardi di kWh, **pari al 60,5% del totale**, la quantità di produzione termoelettrica con il gas, con una crescita del 5,9% sul 2005.

In Europa (UE 25), nel 2006 il fabbisogno di elettricità è stato di oltre 3.100 miliardi di kWh; l'Italia si situa al quarto posto con una quota pari al 10,9%. Al primo posto si conferma la Germania (18,6%), seguita da Francia (15,7%) e Regno Unito (12,6%); quinta piazza per la Spagna (9,2%).

Nel 2006 il fabbisogno italiano di energia elettrica è stato coperto per l'86,7% con la produzione nazionale, e per il restante 13,3% con il saldo tra le importazioni e le esportazioni. In dettaglio, la

produzione nazionale netta (301,2 miliardi di kWh) è aumentata del 3,7% rispetto al 2005. Sono risultate in crescita la fonte idrica (+1,2%), termoelettrica (+3,9%), geotermoelettrica (+3,7%) ed eolica (+26,8%); **in diminuzione invece il fotovoltaico**. Nel 2006 la produzione da fonti rinnovabili, pari a 52,2 miliardi di kWh (15,4% del fabbisogno nazionale) è risultata in crescita del 4,7% (Fonte Terna) sul 2005.

Industria 2015

Ma da parte del Governo finalmente si sta prendendo atto della necessità di cambiare questo stato di cose e si sta cominciando ad intraprendere un serio percorso sulla strada del risparmio energetico e del riequilibrio delle fonti.

Nella attuale finanziaria vi sono una serie di provvedimenti importanti relativi al risparmio e alla riqualificazione degli immobili e poi sono state impostate una serie di misure le importanti delle quali sono quelle collegate a “Industria 2015”, progetto del Ministero dello Sviluppo Economico ed al “Conto Energia” per lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Sono 1067 le proposte arrivate al Ministero dello Sviluppo Economico per il progetto di innovazione “Industria 2015” relativo all’efficienza energetica e alle fonti rinnovabili.

Questa fase riguardava una prima manifestazione di interesse che metteva in campo idee e progettualità che verranno probabilmente fatte incontrare tra loro e rese più organiche prima della vera e propria domanda di finanziamento (il bando è previsto per fine anno-inizio del 2008).

L’obiettivo, nuovo per il “sistema Italia”, è di creare processi e prodotti innovativi che potranno, da un lato, contribuire a risolvere la sfida energetica del paese e, dall’altro, creare nuove realtà industriali, imprese e posti di lavoro.

Il responsabile del progetto, Pasquale Pistorio, si trova dunque sul tavolo idee e proposte di una ampia fetta della ricerca e dell’imprenditoria nazionale.

Le proposte vengono da tutta Italia. Le imprese più intraprendenti sono state quelle lombarde con 388 idee progettuali e l’Emilia Romagna con 318; seguono Lazio, Veneto, Campania, **Puglia** e Toscana. La metà delle imprese sarebbe disponibile a ricercare ulteriori partner e a creare alleanze per rafforzare l’idea progettuale o la filiera concepita, sperando però anche nel ruolo di “agenzia matrimoniale” del MSE e di IPI.

Tra le tecnologie considerate nei progetti la più presente è **il fotovoltaico con 125 proposte**. Importante il numero delle proposte di tecnologie avanzate di efficienza energetica per la produzione industriale (99), la bioenergia (71), la cogenerazione e trigenerazione (48), le tecnologie dell’idrogeno e delle celle a combustibile (46), i biocombustibili (45), i materiali ad alta efficienza per l’edilizia (45) e l’eolico (43).

Gran parte delle proposte provengono dalla grande impresa (con più di 250 addetti) con 348 progetti. Molto presente è la micro-impresa (meno di 10 addetti) con 262 proposte, seguita dalla piccola (246 progetti), dalla media impresa (167) e dai consorzi (44).

In quasi il 58% dei progetti il costo stimato è inferiore ai 10 milioni di euro; nel 19,7% oscilla tra 10 e 15 milioni di euro; nel 13,5% tra 16 e 30 milioni di euro. Solo il 9% dei progetti prevede un costo superiore ai 30 milioni di euro.

Con l'avvio di questa iniziativa ci troviamo di fronte ad un panel di proposte e di soggetti che mai come adesso potrebbero far scaturire sinergie e opportunità per il nostro sistema industriale sul terreno che oggi è quello più caldo, l'energia. Un'occasione che il nostro paese non può trascurare.

Il Conto Energia

Il Conto Energia sta concretamente mutando lo scenario di utilizzo del fotovoltaico.

Da agosto 2006 al 1 novembre 2007 sono stati installati nel nostro paese circa 5.000 impianti solari fotovoltaici e nel solo mese di ottobre è stato registrato un picco di circa 1.000 impianti installati, prevalentemente di piccola potenza. Un segnale che le nuove norme sul conto energia stanno dando i risultati sperati, contribuendo a far nascere in Italia un'industria delle energie pulite. Per dare un'idea del 'nuovo boom' dell'energia solare in Italia e della spinta al cambiamento con il nuovo meccanismo del "Conto Energia" si deve considerare che nell'intero periodo 2000-2005 la media di impianti installati era di 40-50 al mese".

Inoltre il meccanismo rende molto più facile il riconoscimento della tariffa solare, in quanto non occorre più passare attraverso una richiesta e l'ammissione in un'apposita graduatoria, abolisce i tetti annuali e tende a essere molto favorevole per le soluzioni integrate nei manufatti edili.

Per quanto riguarda il solare termico, nel 2006 l'incremento del mercato è stato molto elevato con 2.500 impianti installati al mese, mentre nel 2007, grazie anche alle detrazioni fiscali del 55% previste dalla Finanziaria.

Le Regioni del Mezzogiorno, pur favorite dalle condizioni di insolazione e quindi dal ritorno economico dell'investimento, sono quelle con il minor numero di impianti realizzati. Lo squilibrio è confermato anche in termini di potenza installata.

Le ragioni sono da ascrivere alla mancanza di informazione da parte dei cittadini ed alla mancanza di imprese specializzate che promuovano gli investimenti.

Le regioni con il maggior numero di impianti installati sono la Lombardia (587 impianti per 4,38 MW), l'Emilia Romagna (445 impianti per 4,13 MW), il Veneto (364 impianti per 2,74 MW), **la Puglia (252 impianti per 2,85 MW)**. La Puglia si conferma la Regione che ha la migliore irradiazione globale annua ed in particolare Taranto è tra le province con un'esposizione migliore. Taranto produce energia FV annuale per 1334 KWh/1kWp confermandosi la seconda provincia Pugliese per capacità produttiva FV (Fonte CNES e Terna).

Il sistema di incentivazione in "conto energia", ossia il riconoscimento di tariffe maggiorate all'energia prodotta da impianti fotovoltaici per il periodo settembre 2005 - luglio 2006 ha fatto registrare un numero di domande presentate, incluse quelle inoltrate nel giugno 2006, pari a circa 37.200, per una potenza complessiva superiore a 2.200 MW. Le domande esaminate sono state circa 29.000, di cui 12.400 ammesse (43%).

Il ruolo delle Regioni e degli enti locali

Strettamente collegata ad una politica coordinata dell'energia è la riforma del sistema autorizzativo. Ciò vale a tratto generale, ma per gli investimenti sulle fonti rinnovabili vale ancora di più.

Con il coinvolgimento delle Regioni e degli Enti locali, responsabilizzandoli nella politica, non solo sul piano degli investimenti, ma anche nell'assunzione di impegni per la riduzione delle emissioni ed il risparmio energetico, va articolato un sistema autorizzativo che sia valido ed applicabile su tutto il territorio nazionale, promuovendo altresì linee guida essenziali per la realizzazione degli impianti.

Un esempio lampante: in Lombardia la domanda più alta di energia. 12 regioni su 20 registrano un deficit della produzione rispetto al fabbisogno. La Campania si conferma al primo posto con un deficit elettrico dell'80,2% (nel 2005 era pari all'81,5%). **Tra le 8 regioni in attivo, da segnalare** la Valle d'Aosta con un +123,8% (+134,3% nel 2005), **la Puglia con +82,2% (+60,8% nel 2005)** e il Molise con +79,5% (-12,5% nel 2005) (Fonte: Terna).

Le Banche ed i finanziamenti per il FV

Molte Banche Italiane hanno previsto dei finanziamenti specifici per lo sviluppo del fotovoltaico e più in generale per le energie rinnovabili.

In particolare, le grandi Banche Italiane (Unicredit, Banca Intesa, Monte Paschi di Siena, BNL etc.) hanno formato dei settori specifici per il finanziamento di impianti FV.

La gran parte dei finanziamenti è di tipo chirografario, altre volte è ipotecario.

Le garanzie economiche che, una piccola/media impresa, deve garantire alla banca per ottenere il finanziamento per un impianto FV sono di gran lunga superiori all'ammontare del finanziamento stesso.

Troppo poco convenienti!

Inoltre, c'è pochissima informazione sui prodotti finanziari per il FV nella rete sportellare delle suddette banche.

Pagano il dazio di questa situazione, le piccole e le medie imprese che sono scoraggiate dall'investire in nuova tecnologia verde a causa della poca convenienza dei finanziamenti proposti dalle banche.

L'unica possibilità per queste aziende è di attingere liquidi per i propri investimenti in tecnologia "verde" dai Fondi Europei, dai POR (Piani Operativi regionali), dai PON (Piani Operativi Nazionale), dai POI (Piani Operativi Interregionali), con tutte le lungaggini amministrative che questi fondi comportano.

Conclusioni

Sta maturando con decisione la coscienza della necessità di intraprendere una nuova strada in campo energetico, ne va della salvaguardia del mondo ma soprattutto dello sviluppo del nostro Paese, della sua economia e del suo sistema sociale.

Siamo di fronte ad una occasione che va colta con provvedimenti adeguati ma soprattutto con procedure semplici che riescano a convincere le imprese ed i cittadini che è utile ed opportuno adottare le nuove tecnologie.

Il fotovoltaico si trova in questa situazione.

Il cittadino può avere benefici concretamente dall'utilizzo delle agevolazioni e ripagate in 10 anni l'investimento necessario ed avere altri 10 anni di guadagno netto in termini di minori costi dell'energia.

C'è un problema di comunicazione e di accrescimento della consapevolezza dell'opinione pubblica, c'è un problema di semplicità nella predisposizione delle soluzioni e degli adempimenti che devono invogliare sempre più e non ostacolare l'accesso alle nuove forme.

Per quanto ci riguarda come UIL ci batteremo in queste direzioni, certi che questa sia la strada positiva per un diverso sviluppo della nostra economia e della nostra società.